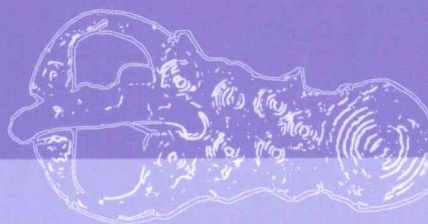
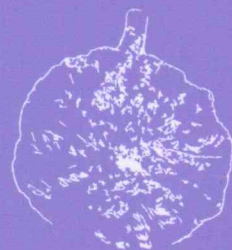
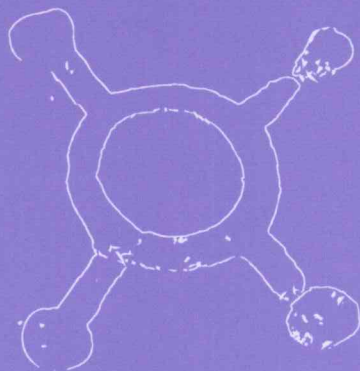


# ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VII • 2016-2018





Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la città metropolitana di Genova  
e le province di Imperia, La Spezia e Savona

## ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VII • 2016-2018

### DIREZIONE

Vincenzo Tiné - Soprintendente ABAP della Liguria

### COMITATO DI REDAZIONE

Marta Conventi, Silvana Gavagnin, Annarita Bruno

### IMPAGINAZIONE

Alessia Ronco Milanaccio

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 per  
Soprintendenza ABAP della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi microfilm e le copie fotostatiche, sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione della Soprintendenza ABAP della Liguria

© by Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –  
Soprintendenza ABAP della Liguria  
<http://www.soprintendenza.liguria.beniculturali.it>

ISBN 9788855034388

ISSN 2499-927X



2021

REALIZZAZIONE EDITORIALE

JANUA SRLS

Via Ippolito d'Aste 3/10 - 16121 Genova

Tel. 010 5956111 - 010 587682

[segreteria@deferrari.it](mailto:segreteria@deferrari.it)

[www.deferrarieditore.it](http://www.deferrarieditore.it)

*L'editore rimane a disposizione per gli eventuali  
diritti sulle immagini pubblicate. I diritti  
d'autore verranno tutelati a norma di legge.*

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

# ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VII • 2016-2018

## VARAZZE (SV). REPERTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO CUSTODITI NEI FONDI DELL'EX ISTITUTO SUORE DELLA PROVVIDENZA

HENRY DE SANTIS, SILVANA GAVAGNIN

Nell'ambito delle attività di tutela messe in opera da questa Soprintendenza si segnala il sopralluogo effettuato dagli scriventi nell'estate del 2018 presso l'ex Istituto Suore della Provvidenza, nei cui fondi sono custoditi materiali di interesse storico-archeologico.

Gran parte dei reperti sono frutto degli scavi della chiesa pievana di Sant'Ambrogio Vecchio di Varazze, effettuati dal 1981 al 1984 dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri (VARALDO 1987), per una consistenza di 38 cassette, mentre il rimanente materiale, pari a 14 cassette, è afferente al lascito della collezione di Mario Garea dal Forno (CONTI 1990; BULGARELLI, TRAVERSO 2017).

Tutto il contenuto è stato inventariato, a seconda delle indicazioni disponibili presenti all'interno delle cassette, unitamente ad altri oggetti privi di contenitore presenti nel locale.

Tra i materiali afferenti alla chiesa di Sant'Ambrogio si annoverano frammenti vitrei, ceramici e metallici, resti di murature e affreschi, tegoloni e resti ossei di almeno due individui (pubblicati in VARALDO 1987, pp. 378-379 e fig. 476). La ceramica è assortita e ripartita, secondo varie cronologie, in oltre 200 pezzi, tra maioliche arcaiche, maioliche liguri, graffite, invetriate, marmorizzate e *taches noires*. Degna di nota una placca metallica di XV secolo, raffigurante un edificio con torre e tre punte di freccia (VARALDO 1987, p. 380, figg. 478 e 479). Sono inoltre giacenti 16 sacchetti di campioni di sedimento appositamente prelevati per analisi polliniche e antracologiche.

Tra gli elementi della collezione Garea, purtroppo privi dell'indicazione di provenienza, si rilevano frammenti di anforacci romani e ceramici medievali unitamente a circa settanta cocci di ceramica grezza a impasto di epoca protostorica che verosimilmente si riferiscono ai materiali scavati dal Garea intorno al 1940 presso il cosiddetto Menhir di *Cian da Munega* (GAREA 1942), ubicato in zona Piani d'Invrea nei pressi dell'attuale casello autostradale di Varazze (comunicazione di Italo Pucci).

Per un'ulteriore cassetta, contenente tegoloni romani, sarebbe interessante poter risalire al luogo di ritrovamento per acquisire informazioni sull'originario insediamento di età imperiale di *ad Navalta*, sul cui conto si dispone di scarsissime notizie.

Quattro cassette contengono vari ciottoli marini che potrebbero provenire da un lembo della relitta spiaggia tirreniana (CAROBENE, CEVASCO, FIRPO 2010), scoperto nel varazzino durante i lavori per il raddoppio della ferrovia Genova-Savona tra il 1950 e il 1960.

All'interno del magazzino è inoltre depositata la scultura in arenaria raffigurante, seppur dubitativamente, una testa di ariete, manufatto di cronologia imprecisata del quale si evincono gli occhi, la bocca e i fori del naso, ritrovata dal Garea sul monte Beigua (pubblicata in PRIULI, PUCCI 1994, pp. 62-63).

### BIBLIOGRAFIA

BULGARELLI F., TRAVERSO A. 2017, *Mario Virgilio Garea dal Forno (1881-1962)*, in *Colligate fragmenta 2. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Liguria*, Atti del Convegno (Bordighera, 25-26 febbraio 2012), a c. di A. DE PASCALE, D. GANDOLFI, Bordighera, pp. 321-324.

CAROBENE L., CEVASCO A., FIRPO M. 2010, *Aspetti dell'evoluzione quaternaria della costa tra Cogoleto e Varazze (Liguria occidentale)*, "Il Quaternario. Italian Journal of Quaternary Sciences", 23, 2, pp. 163-180.

CONTI G. 1990, *Collezione Garea: un itinerario culturale*, "Rivista Ingauna ed Intemelina", XLV, 1-4, pp. 67-81.

GAREA M. 1942, *Un menhir nel varazzese*, Savona.

PRIULI A., PUCCI I. 1994, *Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria*, Ivrea.

VARALDO C. 1987, *Varazze, S. Ambrogio Vecchio, Campagne di scavo 1981-82, 1983, 1984*, "Archeologia in Liguria", III.2 (1982-1986), pp. 377-380.

## SANTA MARGHERITA LIGURE E RAPALLO (GE). SEGNALAZIONE DI RITROVAMENTI FORTUITI DI OGGETTI METALLICI

NADIA CAMPANA, ELISABETTA STARNINI

Nel corso del 2017 veniva segnalato alla Soprintendenza da un privato cittadino (il Sig. Luca Chiola, che si ringrazia per la segnalazione), e prontamente consegnato, un bottone a imbuto in bronzo recuperato fortuitamente sul sentiero che da località San Siro conduce verso il promontorio di Portofino, in Comune di Santa Margherita Ligure (fig. 1). A ciò ha fatto seguito nel medesimo anno una ricognizione di superficie effettuata dalle scriventi nella località del ritrovamento, cui hanno partecipato anche il collega Stefano Costa e lo scopritore. L'areale da cui proviene il reperto, attribuibile alla seconda età del Ferro, è il versante settentrionale del promontorio di Portofino, nell'entroterra di Santa Margherita Ligure, non distante da località San Siro. La morfologia originaria di questo versante risulta profondamente modificata dalle opere di terrazzamento agricolo di età storica. In particolare, si è appurato che il reperto (fig. 2, n. 1) è stato recuperato sul sentiero, in adiacenza a un terrazzo contenuto da una muratura in pietre a secco, la cui struttura muraria, in parte collassata, ha probabilmente consentito l'erosione e l'esposizione dei depositi in appoggio al muro. La pulizia della sezione esposta non ha evidenziato però alcuna traccia riconducibile alla presenza di un eventuale deposito archeologico sepolto, da cui potesse provenire il bottone.

Lo stesso scopritore, nel corso dell'anno successivo (2018), segnalava il rinvenimento fortuito di alcuni ulteriori manufatti metallici che riteneva poter essere di interesse archeologico, recuperati in vari punti lungo un sentiero in località Chignero, alle spalle di Rapallo (fig. 1). Gli stessi oggetti sono stati prontamente consegnati alla Soprintendenza, che ne ha potuto rilevare l'effettivo interesse archeologico. Si tratta in particolare di un ulteriore bottone conico in bronzo (fig. 2, n. 2), di due monete di età romana (fig. 2, n. 3) e di un *tintinnabulum* sempre in bronzo (fig. 2, n. 4). Un sopralluogo ispettivo effettuato in questa località dalle scriventi insieme allo scopritore non ha rilevato la presenza di evidenze archeologiche in superficie. Anche in questo caso si tratta di una zona dove la morfologia originaria dei versanti è stata alterata dalla realizzazione di terrazzamenti in pietra a secco, che impediscono la verifica della possibile esistenza di eventuali lembi residui di depositi antichi sepolti ancora conservati.

Se per il manufatto di Santa Margherita, trovato isolato, si può presumere che di tratti di un oggetto perduto, per quelli di